

CALVO
IMMOBILIARE
Sede Centro
Tel. 051/225564
www.immobiliarecalvo.it

SCA

Spettacoli Cultura Arte

CALVO
IMMOBILIARE
www.immobiliarecalvo.it



GLI SCATTI



DA DOMANI IN MOSTRA
La mostra di 80 fotografie di Mario Rebeschini "Accadde a Bologna" si apre domani a Galleria d'Accursio. Ecco tre immagini che restano l'impegno del fotoreporter nel sociale



REGIONE & GIOVANI

Film d'autore a tre euro per under 30

Mario Rebeschini

"Bologna futura? L'ho fotografata"

CHIARA PILATI

«La Bologna di oggi è globale e multietnica, multiculturale e multireligiosa, ma questa è la sua forza, se si fosse fermata a quella che era 30 anni fa, e che tutti ricordano con nostalgia, oggi sarebbe tagliata fuori. Mario Rebeschini, artista bolognese del '68, da molti anni scruta con l'occhio indagatore del fotografo ciò che succede sotto le due torri, ne registra i cambiamenti sociali, gli avvenimenti politici e soprattutto la vita quotidiana. Il suo punto di vista è uno zoom sul futuro e ora diventa di "accadde a Bologna" con il libro, pubblicato da Mimosa, che raccoglie 120 scatti del

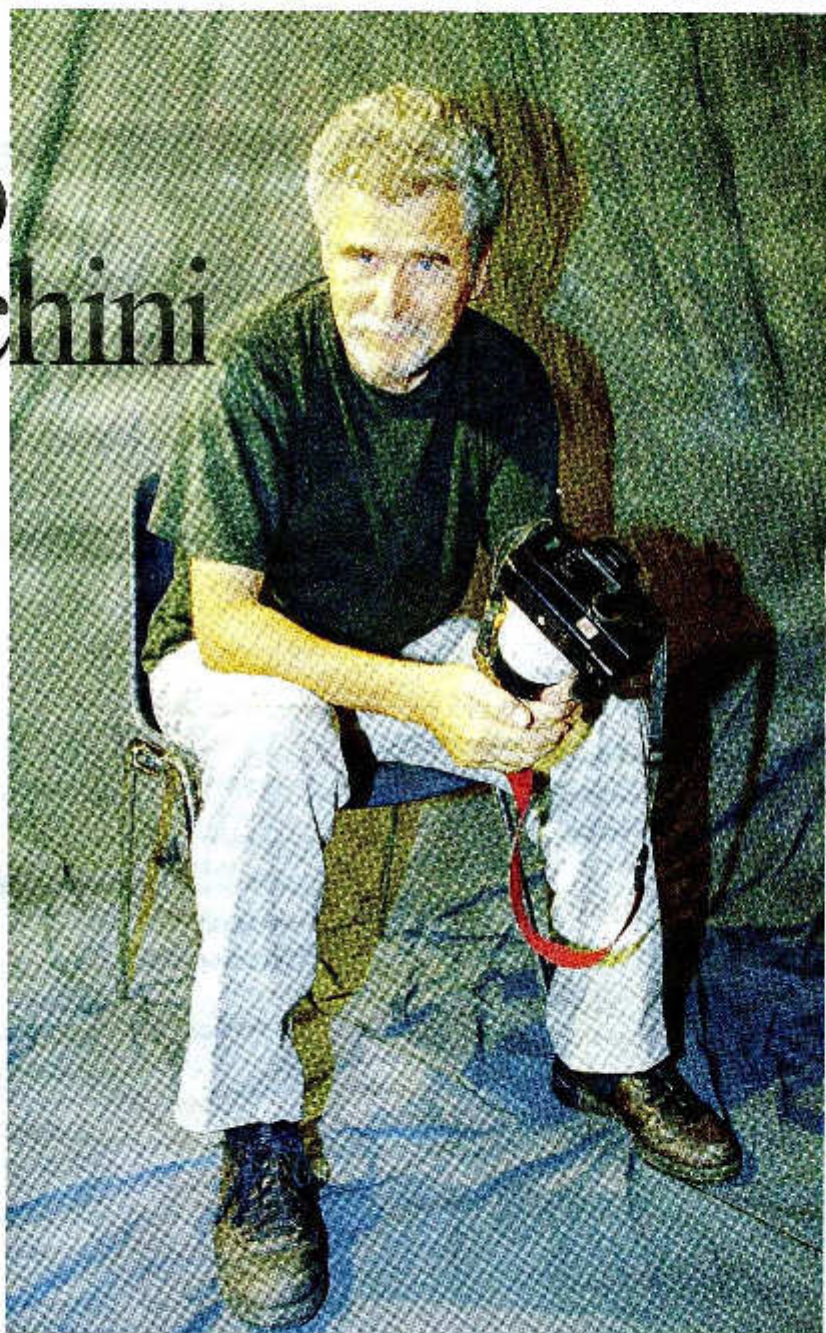
LA VISIONE MULTIETNICA

"La città ora è globale, multi-etnica multireligiosa; questa è la sua forza. Se si fosse fermata a quella di 30 anni fa, oggi sarebbe tagliata fuori"

ottocentesca città e ai suoi abitanti, e una mostra, che ne espone 80 nella Galleria d'Accursio di piazza Re Enzo, da domenica 10 al 17 febbraio. Inv. - ven. ore 15-20, sab.-dom. 10-13 e 15-20.

«In scatto e ordinato le immagini — racconta — per creare un percorso che non è tanto quello cronologico quanto quello tematico degli abitanti, che va da Bologna bella a Bologna Soia fino a Bologna Desperata. Ci sono foto di disagio e di sgarbi ma anche della vittoria del mandorlino e di simboli come montedella e corbellini. Non ho voluto fare un filo sulla disperazione a tutti i costi ma non che discesa in vendita, il fatto è che se 30 anni fa per vedere i rampanti e le loro difficoltà dovevi andare a cercarli, oggi basta che prendi l'ambur in direzione prima periferia».

La raspe nei campi conosciuti lungo le rive del Reno, le occupazioni, le manifestazioni, l'integrazione sociale e religiosa: questi sono i temi che Rebeschini ha scelto per dipingere il volto di Bologna oggi e i racconti da episodi e incontri speciali fin lanciando un sì con tanto dall'immigrazione della chiusa emigrazione in un capannone a Montevoglio durante la quale 700 africani con famiglie e figli inossuano l'anno di Manes in onore degli italiani presenti, alla processione della Pasqua Russa ortodossa con Padre Marco che benedice il cibo in Piazza San Francesco alle tre della mattina.



«La presenza degli stranieri è la forza che ha la città per cambiare e andare avanti, e' in loro un entusiasmo e una partecipazione che noi non abbiamo più. Questa estate nella scena dell'arte al cinema di Bollywood in piazza Maggiore il pubblico era praticamente tutto indiano e c'era un coinvolgimento che nelle sale non si vede mai».

Sono queste le immagini che l'occhio del fotografo vede mentre il nostro non staccargli il niente per possedere fare cucucare il patrimonio fotografico del territorio è nata la Casa della Fotografia alla quale naturalmente Rebeschini dà la sua benedizione.

«Quello che UFO (Unione fotografi organizzati) e Fotoviva sono riusciti a fare è straordinario, hanno dotato San Donato, contestando un quartiere dor-

mitorio, di un polo culturale nel quale il nostro stile che coinvolgeranno la città e i giovani della zona, come corsi o stage di fotografia. Da tempo le due associazioni lavorano per questo ma ora sono riusciti ad avere uno spazio e il sostegno delle istituzioni, anche se forse iniziarono con loro e sembrano un corso di fotografia nella sede del Colonnato Grassano».

Ma un fotografo privato come Rebeschini, che ha fatto fatica ad abbattere nella politica, cosa ne pensa delle foto fatte dai cellulari e della divulgazione digitale. «Sono stato uno degli ultimi fotoreporter bolognesi a contestare ciò che sta per morire di un ragazzo indiano che ha conosciuto durante un reportage in una porcella a Reggio Emilia. Ha visto che scattavo in pellicola e mi ha detto "po-

verito", ho estratto la sua digitale dalla tasca, mi ha fatto una foto e ha detto che dopo un ora la sua sarebbe stata on line in tutto il mondo mentre le mie print sono dopo sei, italiane. Il giorno successivo sono andato a comporre la mia prima digitale. Anche la fotografia oggi è globalizzata e il nostro lavoro è cambiato, un socio giornalista pigriano con la macchina fotografica e i fotografi con il telefono, a noi non resta che dedicarci ai grandi reportage e alla ricerca delle immagini che i non professionisti forse non sanno trovare. Un esempio è l'episodio delle bombe nella scuola polidattila a Londra nel 2004, quando da un arbitro il noi non era riuscito che il fazzo e i parenti che cercavano il loro cari, mentre le agenzie facevano già girare le foto fatte dai sopravvissuti con i telefoni».



NICOL LAVINA LOMBARDI

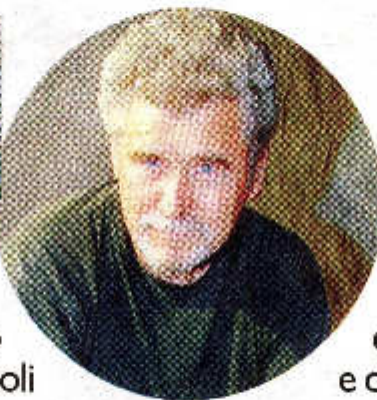
GHISTARSI i popolari del cinema d'autore, italiano e straniero, con solo qualche spicciolo. Già da domani, grazie a un accordo tra il Ministero delle Politiche giovanili e la Regione, otto cinema in città e altri 43 in provincia (per un totale di 51 sale) propongono una volta alla settimana i capolavori dei più grandi registi a un prezzo alla portata di tutti, soltanto tre euro.

Il progetto si chiama «Città d'essai fa per te». Per chi ha meno di trent'anni. L'appuntamento è il lunedì al Capitolino, al martedì al Lamberto, e il giovedì in sei sale della città. L'Ateneo di Chaplin, il Orfeo, il Ritorno studia, il Roma d'essai, l'Europa cinema. Ad esempio in provincia anche le sale di Ca' De Fabbri, Buzzano, Rastignano, Sant'Agata, San Giovanni in Persiceto, Imola.

Lo scopo dell'iniziativa è quello di rilanciare il cinema d'essai tra i giovani e aumentare il numero degli spettatori nei giorni infrasettimanali. Si tratta di uno dei ventidue progetti previsti dall'accordo di programma quadro firmato dal ministro Giovanni Melandri (vedi foto) e dal presidente dell'Ente Romagna, Vasco Errani presso il più in foto più giovane della popolazione regionale.

«Sono i giovani evoluti e consapevoli, per il triennio 2007-09, si propongono di investire risorse per 29 milioni di euro (quasi 15 da Roma, oltre 10 messi a disposizione da varie Alto Mare, più il contributo di enti locali e soggetti privati) per promuovere nella fascia d'età fra i 14 e i 34 anni di residenti e studenti fuori sede la produzione e la fruizione culturale, l'accesso al lavoro e ai settori produttivi e ai servizi di alta tecnologia, per favorire l'informazione, la partecipazione, la cittadinanza attiva e il dialogo interculturale, per sostenere il turismo giovanile e la valorizzazione dell'ambiente».

GALLERY



Un'ottantina le immagini che saranno esposte dal 1° febbraio nel sottopassaggio di via Rizzoli

L'obiettivo ha inquadrato i contrasti e la multietnicità. «Oggi emarginazione e disagio sono sotto gli occhi di tutti»

Scatti nella città dai due volti

Libro e mostra tematici del fotografo Mario Rebeschini

BOLOGNA com'è o come sta diventando negli anni dell'immigrazione, di una multietnicità che è anche molteplicità di fedi religiose, di usi e culture tra loro lontani. Bologna come si sta trasformando, ma anche come vive, al presente o nella memoria, i conflitti politici, il premere dei movimenti, la scia del terrorismo. L'obiettivo di **Mario Rebeschini** (collaboratore de *Il Resto del Carlino*), che qui è nato e che si dedica alla fotografia a tempo pieno dal 1980 dopo un'attività di grafico e pubblicitario, ha questo intento nel suo occhio: cogliere la mutazione sociale, antropologica, di una città «tutta presa dalla febbre di correre avanti, mentre sarebbe necessario fermarsi un po' e occuparsi di chi resta indietro». La prova di tutto è nel volume con cui Rebeschini inaugura la collana *E' accaduto a Bologna* (edizioni Minerva) e nella mostra omonima, della quale il volume è il documento cartaceo, che si inaugurerà alle 18 del 1° febbraio, nel sottopassaggio di via Rizzoli (fino al 17, ovviamente gratuito). Spiega Rebeschini: «Nel libro le immagini, a colori, sono 120, la mostra ne presenterà un'ottantina. Vorrei far capire, con il mio lavoro, che mentre negli '80 si sarebbe faticato a mettere insieme scene come queste, oggi non è più



Un rito religioso in Africa? No, accade a Bologna. E' una delle foto che compongono il lavoro del nostro collaboratore Mario Rebeschini (nel tondo)

così, perché l'emarginazione, il disagio, sono a portata di mano. Basta saperli guardare e voler rappresentarli per quello che sono, con l'attenzione crescente che meritano». Intendiamoci. Rebeschini non va per baraccati o suburbi di periferia. Guarda più largo, con la vena di elegia che si ritrova, per esempio, nel suo magico libro sul Po. Ma i due giovani sposi magrebini fotografati nel loro letto in una casa occupata, o gli sgomberati dei campi della Barca

o di via Triumvirato, o i romeni che suonano *O sole mio* sotto un condominio di via Mazzini, hanno, per l'autore, il senso di un messaggio: «Bologna — afferma Rebeschini — stenta ad accettare le differenze, è questo il passaggio cruciale che deve superare».

DIETRO AL LIBRO e alla mostra, promossi dall'associazione FotoViva e dall'Unione Fotografici Organizzati (Ufo, che allega all'esposizione di Rebeschini an-

che i saggi di 8 allievi dei suoi corsi) vi è un ampio scenario di progetti. Il 22 febbraio si aprirà una mostra sugli anni '70 con la collaborazione dell'Ibc, mentre a maggio sarà la volta del decennio precedente. Da dicembre, inoltre, al numero 68 di via San Donato, nella ex sede del quartiere, un locale di 100 metri quadrati è già a disposizione per ospitare una Casa della Fotografia. «Si pensa che il quartiere San Donato — spiega il presidente, Malagoli — sia solo un

quartiere dormitorio. Ma non è così, qui ci sono la fiera, gli insediamenti universitari. Puntare su un centro dedicato all'immagine potenzierà la nostra dimensione culturale». All'impresa lavorano i Fotoreporter Organizzati, che hanno il sostegno della Fondazione Carisbo e l'appoggio del Comune.

MA PERCHÉ tutto funzioni, gli scatti di Rebeschini vanno tenuti sempre davanti. Non solo la preghiera di fine Ramadan al Parco Nord, o i senza casa o il Rave Party. Ci sono le cariche contro la sinistra antagonista, la rabbia dei collettivi, le manifestazioni contro il Cpt di via Mattei, la polizia che (8 novembre 1998) presidia San Petronio occupati da stranieri sgomberati dalle case dell'Iacp. Se non si mira bene alla Bologna dei contrasti, opulenta e abitata dalle nuove povertà, tradizionalista e vivace, progressista e pronta a chiudersi in sé, spregiudicata e paruccona, composta e percorsa dal malessere giovanile, la Casa della Fotografia svolgerà solo metà del suo compito. Meglio, cioè, se sotto il titolo della collana e della mostra, dove il verbo 'accadere' è al passato, se ne potrà nascondere un altro, al presente: 'Accade a Bologna'.

Cesare Sughì

Il presente coupon vale lo SCONTO DEL 50% ai lettori che ordineranno il cocktail partecipante al
CONCORSO ANGOSTURA COCKTAIL DI CARNEVALE
Dal 20 al 29 gennaio presso i seguenti bar di Bologna:

VIA SANTO STEFANO
 CAFFÈ DELLA CORTE - ISOLANI
 BAR 500 S. STEFANO - ANGOLO RIALTO
 CAFFÈ DELLA VIA - V. S. STEFANO, 70
 CAFFÈ DEL PORTICO - V. S. STEFANO, 70



BAR ROBERTO - VIA ORFICI, 9/A
 BAR IL CALICE - VIA CLAVATURE, 13
 PIZZAS - VIA DE' MUSI, 4
 NU LOUNGE - VIA DE' MUSI, 6

GoldenFion 
 Comunicazione Reale

Arte istantanea

La galleria d'Accursio dall'1 al 17 febbraio ripercorrerà la vita artistica del fotografo Mario Rebeschini: un collage di scatti che mostra abitanti invisibili e vite nascoste della città delle torri. *di Marco Madonia*

Flash di verità "accadute"

Fotografare una città come se fosse una modella, è quello che fa Mario Rebeschini da tanti anni. Se la città è Bologna, a volte la modella si nasconde o si truoca per rendere invisibili le sue fragilità e le sue imperfezioni. Ma se il fotografo non si accontenta di risposte comode, allora davanti alla sua macchina che diventa uno specchio è difficile essere reticenti. E di fronte alla macchina di Rebeschini, la modella Bologna si è mostrata tutta per intero senza riuscire a nascondere nulla. *È accaduto a Bologna* è la mostra che dall'1 fino al 17 febbraio nella Galleria D'Accursio ripercorre la vita artistica di Mario Rebeschini, uno dei più importanti fotografi bolognesi. L'esposizione fotografica è organizzata dall'associazione Unione Fotografi Organizzati insieme a Fotoviva. La mostra è corredata da un catalogo, edito da Minerva, che è il primo volume di una collana che racconterà la vita sotto le torri grazie agli scatti dei suoi più importanti fotografi. Con ogni probabilità dopo Rebeschini, toccherà alle immagini di Paolo Ferrari ricostruire una città attraverso un puzzle di immagini. In entrambi i casi, di certo, non si tratta della Bologna delle cartoline con le torri o i tortellini e nemmeno di quella grassa e piaciona. Ma piuttosto la Bologna che viene fuori dagli scatti di Mario Rebeschini e



• Mario Rebeschini, uno scatto di Bologna innevata

Il dato

Progetto Futuro

■ Fotoviva è un'associazione attiva da molti anni a Bologna che si occupa della promozione della cultura e dell'immagine. Dispone di una sede in via San Donato. I locali sono di proprietà del Quartiere San Donato, che tramite un bando, li ha assegnati all'associazione che ospita

anche l'Unione Fotografi Organizzati. Il centro diventerà una vera e propria Casa della fotografia, in cui saranno raccolte le immagini degli archivi fotografici del territorio, consultabili da tutti. Insieme a seminari e workshop nel centro anche la possibilità di organizzare mostre ed eventi.

una città turbolenta, piena di contraddizioni, ondivaga e disomogenea. Una città che rispecchia il momento delicato che vive. Un collage di istantanee che svelano le ombre di una città che sotto la patina nasconde invisibili cittadini. Dagli scatti del centro storico impazzito dopo la vittoria della nazionale agli ultimi mondiali, fino alle immagini delle ruspe che distruggono le baracche dei nomadi sul Langoreno. Poi Piazza Maggiore imbiancata da una nevicata e l'immagine de-

gli exit-poll che sancivano la fine della Bologna Rossa e la vittoria dell'ex sindaco Giorgio Guazzaloca. E ancora la comunità cinese, gli artisti di strada e le manifestazioni politiche. Una serie di scatti che inquietano, forse, perché sotto quella lente che indaga senza giudicare, svaniscono la superficialità e i pregiudizi. E la macchina fotografica diventa una lampada che illumina a giorno le persone che non vediamo o quelle di cui non ci accorgiamo. Quasi ottanta istantanee che raccontano Bologna meglio di tanti libri.

LA MOSTRA è anche accompagnata da una rassegna collettiva, composta da quarantotto fotografie realizzate da otto giovani fotografi bolognesi su temi di attualità. Carlotta Fabbrì ha composto il *Reportage di una stagista* nella redazione di un quotidiano, mentre Agnese Franceschi ha ritratto *Il tango su una spiaggia spagnola*. Valentina Giordano invece racconta *La bellezza femminile e Alessia Masini descrive Le donne nelle lotte sociali*. Marika Pulcher ha ritratto *La vita del senno tetto* mentre Marcello Severi ha scelto il tema de *L'integrazione sociale degli stranieri*. *Le storie delle Panchine alternative della città* emergono dagli scatti di Silvia Tugnoli, mentre Francesca Tosarelli racconta per immagini *La vita del collettivo Passepartout*. ■

Parole e immagini

Per capire e commentare la società un incrocio tra cinema e letteratura

■ Chi ama il *Gattopardo* di Tomasi di Lampedusa pensa che la rilettura per il grande schermo di Luchino Visconti non valga il libro. Chi ama Nabokov, invece, sostiene la preminenza dell'opera dell'autore russo rispetto all'omonimo capolavoro di Kubrick. Ivano Marescotti non vuole scegliere tra i due opposti e per questo ha ideato la rassegna *Lo schermo sul leggio*. Cinque rappresenta-

zioni ad ingresso gratuito, che andranno in scena tutte le domeniche di febbraio (fino al 3 marzo) all'Oratorio di San Filippo Neri. Il progetto con la direzione artistica dell'attore romagnolo è finanziato dal contributo della Fondazione del Monte. Libri tratti da film, film tratti da libri. Lo spettacolo consisterà nella lettura delle pagine più significative del romanzo in considerazione e verrà intrecciata

alle sequenze del film tratte dal medesimo volume. Dunque, una sorta di cortocircuito controllato tra la parola scritta sulla pagina e quella che, sussurrata, viene fuori dallo schermo. Dopo le letture e le proiezioni, il dibattito in cui l'ospite di turno verrà chiamato a commentare non tanto il film o il libro in questione, ma piuttosto la società in generale. Chi affiancherà di volta in volta gli attori sul palco



• Ivano Marescotti

«potrà parlare di quello che gli pare», dice Marescotti. A tenere uniti i pensieri ci penseranno, però, le domande di Eros Drusiani che si confronterà con Francesco Guccini (che sarà ospite di Lolita). Poi il sindaco Sergio Cofferati spiegherà se siamo uomini o muratori, sullo sfondo del *Metello* di Vasco Pratolini e dell'omonimo film di Mauro Bolognini. Enrico Brizzi, invece, intervverrà sul tanto discusso binomio del *Gattopardo*. Concluderà la rassegna Neri Marcorè che leggerà *Il vecchio e il mare* di Hemingway, prima che Sandro Baldoni chiarisca che tipo di pesci siamo. ■ M.M. MAD.

Il fotoreporter Rebeschini inaugura una mostra e una collana di volumi sulla storia della città

Quella volta «c'era troppo rosso» e il libro non andò come previsto. Dopo aver visto le foto, i candidati finanziatori hanno ritirato gli impegni, il Comune invece comprò solo cinque copie. Era il 1984 e il fotografo Mario Rebeschini aveva appena confezionato «La città nella piazza», un volume con tutti gli scatti bolognesi degli anni '70. «Da quella volta mi sono fatto furbo e ho cominciato a fotografare Bologna di notte, Bologna con le sue chiese, ma poi ho detto basta». Fino a che il collega Luciano Nadalini non gli ha proposto di realizzare un altro libro con i

suoi scatti, perché «non vogliamo pubblicare libri postumi», ha spiegato Nadalini che è anche il presidente dell'Unione fotografi organizzati (Ufo). E così è nata la continuazione di «La città e la piazza»: la casa editrice Minerva ha infatti scelto i lavori di Rebeschini per inaugurare la collana fotografica «È accaduto a Bologna», dedicata a tutti i fotoreporter bolognesi che hanno documentato le vicende sotto le Due Torri. Il volume correrà la mostra omonima che inaugurerà venerdì alle 18 alla galleria D'Accursio.

Il libro



Il racconto

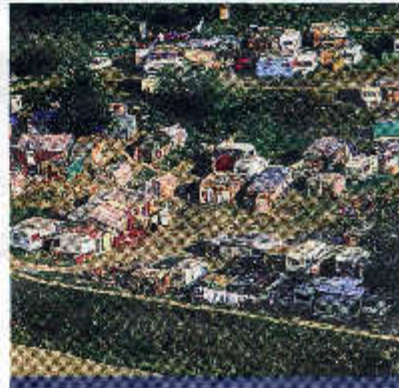
Oltre cento scatti per raccontare la città, sgomberi, tavole imbandite, feste de l'Unità, parate e personaggi politici. Il fotografo Mario Rebeschini inaugura la collana fotografica «È accaduto a Bologna» della casa editrice Minerva con un libro in cui il racconto è affidato solo alle sue fotografie.

L'iniziativa, inoltre, è stata accompagnata da una novità. A primavera verrà infatti inaugurata la Casa della Fotografia che da dicembre ha una sede in via San Donato 68, in convenzione con il quartiere. Il locale ospiterà Fotoviva, l'associazione promossa da Ufo e aperta a tutti gli amanti di rullino e obiettivo: giovani fotografi, apprendisti, critici fotografici, giornalisti. Tra il Mambo e la Cineteca, ora a Bologna c'è un posto anche per l'«ottava arte»: la Casa della Fotografia diventerà infatti il contenitore di BOfoto, il progetto a cui faranno capo tutte le iniziative di Fotoviva e Ufo, e di un museo fotogra-



Galleria

Mario Rebeschini: fotoreporter, ha immortalato momenti e situazioni della nostra città. A sinistra la Pasqua eritrea ortodossa nella chiesa di via de' Fusari



Baraccopoli

Un campo Rom dei primi anni Novanta situato all'interno di un'ansa sul fiume Reno al Quartiere Barca. Questo, come gli altri in questa pagina, è uno scatto di Rebeschini

Bologna (bella e brutta) In cento scatti d'autore E a primavera apre la Casa della fotografia

fico dove verranno raccolte tutte le immagini d'archivio.

Intanto la fondazione Carisbo e la Fondazione del Monte hanno accolto l'idea di catalogare le 700 mila foto dei fotografi che hanno lavorato con tre quotidiani storici — La Repubblica, Il Resto del Carlino e L'Unità — e che fanno capo a tre grandi studi: Camera chiara, Eikon e studio Ferrari. Le istantanee saranno digitalizzate e rese fruibili on-line nell'arco di cinque anni.

Per ora si può ammirare la mostra «È accaduto a Bologna» alla galleria D'Accursio, assieme a un'altra rassegna fotografica, questa volta di otto giovani fotografi che hanno seguito i corsi di reportage dell'associazione Ufo, tenuti da reporter e fotogiornalisti tra cui lo stesso Mario Rebeschini, vincitore nel 1995 del premio «migliore fotografo Airf». «Bologna è una città che da una

parte è corsa in avanti e dall'altra si è fermata — ha spiegato il fotografo —. Rispetto a prima ci siamo dimenticati che ogni tanto bisogna fermarsi e guardare indietro, perché c'è sempre qualcuno che non riesce a correre». E quel «qualcuno che non riesce a correre» è lì, nel libro e nella personale di Rebeschini: un sorridente bambino sinti in braccio al sindaco Renzo Imbeni, nel campo profughi di Borgo Panigale; nelle maschere dei contestatissimi street-rave; nel frugate piatto di pollo di

Nuovi talenti

In Galleria d'Accursio espongono otto giovani che hanno seguito i corsi di fotogiornalismo dell'associazione U.F.O.

una famiglia rom seduta a tavola, proprio accanto ad un altro scatto, quello di un'immensa mortadella in una macelleria di via Arno. Bologna è anche questo nelle foto del freelance prestato all'obiettivo: politica e sociale, non solo cronaca. La manifestazione contro i Cpt il 3 marzo 2007, la preghiera della festa di fine Ramadan al Parco Nord, le tonache bianche per la festa di San Petronio e quelle rosse per l'inaugurazione dell'anno giudiziario. L'anniversario della strage alla stazione e i precari della sala Borsa licenziati sotto Natale. E poi ancora un «madonnaro» in via Rizzoli, un mimo in via Indipendenza, le feste di matrimonio e della polizia, le bandiere della festa de l'Unità e i fazzoletti dei militanti del Pci. Di quel rosso acceso che quindici anni fa aveva causato tanti problemi a Rebeschini.

Andrea Rinaldi



Esplorazione

Un momento curioso della vita bolognese. Qui si va alla scoperta del Canale di via delle Moline in gommone



Vittoria

Estate del 2006. Anche lungo le strade sotto le Due Torri si festeggia la vittoria dell'Italia ai Mondiali di calcio 2006